

Gazzetta del Sud 26 Marzo 2026

“Millennium”, la Procura della Dda chiede il giudizio per 64 indagati

Locri. La Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, guidata da Giuseppe Borrelli e affiancata dai sostituti Lombardo, Campagnaro e Fava, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 64 indagati in uno dei filoni dell'inchiesta “Millennium”. Gli interessati dovranno comparire dinanzi al Gup distrettuale di Reggio Calabria, la dottoressa Cristina Foti, all'udienza fissata per il 28 aprile nell'Aula bunker di viale Calabria. L'inchiesta, avviata nel 2018, ha scandagliato i tre mandamenti della provincia reggina e oggi vede 64 indagati accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, narcotraffico, favoreggiamento, spaccio, tentata estorsione e altri reati. Tra le parti offese individuate in questo filone figurano il ministero dell'Interno, la Regione Calabria e altri otto soggetti tra privati e società. Dietro l'operazione – condotta dai Nuclei Investigativi del Comando provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria e del Gruppo di Locri e dalla Sezione Operativa della Compagnia Carabinieri di Locri, sotto il coordinamento della Procura distrettuale antimafia – si intrecciano diversi procedimenti penali che hanno svelato la trama criminale delle maggiori consorterie di 'ndrangheta. Il Gip ha emesso tre ordinanze cautelari che hanno portato all'arresto di un centinaio di persone, alcune delle quali coinvolte in più di un provvedimento. Al centro dell'inchiesta emerge l'operatività della cosca “Barbaro-Castani”, radicata a Platì e ramificata fino al Nord Italia, che secondo la Procura avrebbe esercitato la propria forza intimidatoria attraverso estorsioni, danneggiamenti con armi ed esplosivi, riciclaggio e reinvestimento di denaro illecito, oltre a un vasto traffico di stupefacenti con operatività transnazionale. L'indagine ha inoltre scoperchiato il cosiddetto “Sistema Castani”, un meccanismo di controllo sugli appalti pubblici che da Platì si sarebbe esteso fino alla Lombardia. Attraverso subappalti pilotati, accordi collusivi e imposizioni alle imprese, il clan avrebbe mirato a monopolizzare il settore edilizio e la metanizzazione della fascia jonica reggina, spartendo introiti leciti e illeciti tra le diverse “locali” della 'ndrangheta. Il “Sistema” non si limitava agli appalti: secondo gli investigatori, penetrava nell'economia con intestazioni fittizie di attività commerciali e indebita percezione di fondi pubblici, sostenuto da imprenditori collusi. Conversazioni intercettate ad Ardore confermano l'interesse del clan per questi settori. Da una specifica informativa dei Carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria del reparto operativo – nucleo investigativo è emerso che il “Sistema Castani” – l'imposizione di forniture alle imprese che si sono aggiudicate appalti pubblici – sarebbe stato imposto da Platì fino a raggiungere la Lombardia. Tutte le ipotesi investigative saranno esaminate dal Gup distrettuale, dinanzi al quale compariranno gli indagati, assistiti da un ampio collegio di difesa.

Rocco Muscari